

L'intervento sull'area dell'ex ospedale Forzature e polemiche a proposito di un piano urbanistico per Terni

Qualcuno ha insinuato dubbi di poca leicità, altri parlano di speculazione - Ne discutiamo con l'assessore Cicioni

TERNI — Qualcuno ha lasciato insinuare il dubbio che sotto il Piano particolareggiato del Corso del Popolo ci sia qualche di poco lecito. Soprattutto per quanto riguarda l'area dell'ex ospedale. Si è usato un termine brutto: «speculazione».

Che ne pensi? Una domanda un po' provocatoria che rivolgiamo al compagno Mario Cicioni, assessore all'urbanistica, un incarico importante in una città come Terni, dove l'urbanistica ha una tradizione e una storia che difficilmente è possibile riscontrare in altre città. «Si potrà non condividere l'impostazione del piano — risponde Cicioni —, criticare le scelte che in esso sono contenute, ma non si può parlare di speculazione da qualsiasi punto di vista. Diciamo che è stato una forzatura che qualcuno ha fatto intenzionalmente».

strutture pubbliche in cambio dell'area edificabile.

L'appalto concorso dà tutte le garanzie perché si possa controllare chi vince il concorso. Invece la stipula di una convenzione e senza alcuna possibilità che gli appartamenti, destinati a uffici, possano invece essere venduti per abitazioni, come invece ha voluto sostenere il presidente della Circonscrizione Marrone.

Però c'è chi sostiene che è meglio lasciare l'area verde.

La scelta contenuta nel piano nasce da una motivazione di carattere urbanistico, sottolineata dallo stesso progettista. Corso del Popolo presenta una cesura, si avverte che manca qualcosa. L'indicazione del piano particolareggiato cerca di ricomporre questo tessuto, riprendendo la tipologia caratteristica di Corso del Popolo, con palazzi a portico, ma dell'area resta a verde, inoltre la fascia lungo il fiume Nera, che va, per intenderci da ponte Romano a ponte Garibaldi, che adesso viene utilizzata come parcheggio, dovrà essere recuperata a verde.

crisi petrolifera e un ipotizzabile allargamento dell'isola pedonale.

C'è chi è convinto che Terni sia una città soffocata dal cemento.

Secondo noi non è vero che a Terni il verde non c'è, che non ci sono spazi verdi. E' però una conclusione alla quale si arriva se non si vede il fatto particolare, ma l'insieme della città, in una visione più complessiva. Stiamo a questo proposito preparando un riepilogo della situazione, una documentazione che visivamente renda l'idea degli spazi verdi che ci sono in città e che abbiamo intenzione di realizzare. Però teniamo anche presente che c'è una richiesta di uffici che viene fuori dalla valutazione fatta nel corso della elaborazione dei piani.

Comunque l'approvazione di questo piano urbanistico rappresenta un fatto di grande importanza per la città.

Non esageriamo. Il piano per Corso del Popolo è uno dei piani del centro storico. Abbiamo già approvato quello per quartiere Duomo, per il Clai, quello per la zona di Piazza Solferino, Corso Tacito, Via del Tribunale, Corso Vecchio, Via Beccaria, il piano per quartiere Battisti. Con quest'ultimo piano completiamo la pianificazione del centro storico.

L'intervento sull'area dell'ex ospedale non è però di poco conto.

Si sono sentite a questo proposito delle deformazioni sulla sostanza di questa proposta. L'area interessata ha un'estensione di 37.150 metri quadrati. E' previsto un intervento per realizzare 60.000 metri cubi, in maniera da completare l'asse di Corso del Popolo. Di questi, 25.000 serviranno per realizzare una struttura di cui c'è bisogno e per la quale non è possibile ricorrere all'uso di altri edifici, come la Chiesa del Carmine, Palazzo Mariani, Palazzo Mazzanconi e altri.

Quante volte abbiamo tutti sentito lamentare questa carenza. Se andiamo a vedere il rapporto area interessata e cubatura da realizzarsi, ricaviamo un indice che è del 2,3, mentre nella zona circostante ci sono indici anche del 6,8. Tutto l'intervento dovrà essere realizzato dalla ditta che vincerà l'appalto concorso, che cederà al comune le

di categoria, dei partiti democratici, erano in piazza Garibaldi anche artisti e dirigenti della Festival dei Due Mondi.

Hanno parlato, per portare ai lavoratori il saluto e la solidarietà loro e di tutti gli artisti presenti a Spoleto, Lina Wertmüller, il capo dell'ufficio stampa dott. Saverio Marconi.

Intanto i parlamentari comunisti hanno chiesto al governo di sbloc-

care la situazione venutasi a creare alla Pozzi in seguito al ritiro della direzione aziendale, che ha bloccato la fabbrica. In un telegramma, firmato dai parlamentari comunisti umbri Bartolini, Conti, Ciuffini e Scaramucci, inviato al ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, si chiede che il provvedimento sia revocato in maniera da consentire l'immediata ripresa delle attività produttive.

Denunce e accertamenti sull'ambiente di lavoro nella fabbrica di Foligno L'occhio puntato sulle Grandi Officine



Un ferroviere ripara una locomotiva all'interno di una grande officina F.S.

In un opuscolo Medicina Democratica parla di 32 morti per cancro in 13 anni verificatisi nell'azienda delle FS. Il pretore ha inviato i carabinieri per alcune verifiche. La sezione comunista «G. Rossa» chiede un preciso impegno indispensabile per rendere salubri i nuovi impianti

FOLIGNO — «Grandi officine riparazioni delle FS»: un'altra fabbrica della morte. Questo è il titolo dell'opuscolo cui seguono 45 cartelle di dati e raffronti in cui Medicina Democratica parla di 32 morti per cancro in 13 anni e di un indice di mortalità per tumore più che doppio tra gli operai della fabbrica rispetto alla popolazione dell'azienda. Quando furono pubblicati, qualche mese fa, i dati fecero scalpore (in campagna elettorale ne fu anche fatto vario uso politico).

Ma di scalpore ne ha fatto ancora di più una denuncia di Medicina Democratica e di alcune vedove che è stata firmata da circa 500 operai dell'azienda. Nel giorno scorso infatti il dott. Medoro, pretore di Foligno, ha spedito i carabinieri in fabbrica per alcune verifiche alla ricerca di eventuali responsabilità nelle morti per cancro.

Le Ferrovie dello Stato dal canto loro — almeno per bocca di due addetti al servizio sanitario interno che abbiamo incontrato davanti agli impianti — si trincerano dietro alla tabella di noività che sarebbe stata rispettata e ai check-up effettuati recentemente. Medicina Democratica invece insiste che i dati pubblicati sono anche al di sotto della realtà e il MESOP non lascia ulteriori spazi al dubbio: «I tumori — ci ha detto il Prof. Lamberto Briarelli docente universitario e consulente dell'Istituto — si verificano in genere dopo anni che le sostanze tossiche sono venute in contatto con l'organismo».

Alle Grandi officine, insomma, il passato ha ormai lasciato pesanti eredità oltre alle morti accertate che, peraltro, il certificato ufficiale non definisce provocate da causa di servizio.

Stando alla denuncia, responsabilità e esistenza di un servizio lo dovrà stabilire la magistratura. Ma intanto in fabbrica cosa succede?

Ci siamo andati l'altro ieri e casualmente per la strada proprio dentro Foligno, ad indovinare la via più breve è

stato un medico dell'azienda che ha poi commentato mentre ripartivamo: «Andate anche voi a sollevare un po' di polveri». Aria di polemica dunque.

Perplesità sulla vicenda le abbiamo ritrovate subito anche in un volantino della sezione «G. Rossa», del nostro partito, che lascia un po' da parte la denuncia soffermandosi sull'impegno necessario per rendere salubri i nuovi impianti («Ognuno è libero di farlo ma secondo noi — c'è scritto — questa denuncia non può essere la scelta di fondo per eliminare le cause degli alti tassi di inquinamento e rumorosità»). Insomma la vicenda ci si è presentata fin dall'inizio stranamente ingarbugliata.

Stiamo quindi ai fatti e cominciamo con un po' di storia: «Devi sapere che già nel lontano 1950, quando Er-

IN LOTTA I LAVORATORI DELL'AZIENDA DI SPOLETO Operai della Pozzi in piazza contro provocazioni aziendali

La solidarietà degli artisti presenti al Festival - Un telegramma dei parlamentari comunisti al ministro Scotti

SPOLETO — Lavoratori della Pozzi in piazza venerdì sera a Spoleto contro le provocazioni della direzione aziendale che sta opponendo praticamente una serrata alla lotta operaia per il contratto dei metalmeccanici e per la ristrutturazione dello stabilimento spoletino che occupa oltre 600 tra operai ed impiegati.

Con i rappresentanti sindacali, delle istituzioni,

di categoria, dei partiti democratici, erano in piazza Garibaldi anche artisti e dirigenti della Festival dei Due Mondi.

Hanno parlato, per portare ai lavoratori il saluto e la solidarietà loro e di tutti gli artisti presenti a Spoleto, Lina Wertmüller, il capo dell'ufficio stampa dott. Saverio Marconi.

Intanto i parlamentari comunisti hanno chiesto al governo di sbloc-

care la situazione venutasi a creare alla Pozzi in seguito al ritiro della direzione aziendale, che ha bloccato la fabbrica. In un telegramma, firmato dai parlamentari comunisti umbri Bartolini, Conti, Ciuffini e Scaramucci, inviato al ministro del Lavoro Vincenzo Scotti, si chiede che il provvedimento sia revocato in maniera da consentire l'immediata ripresa delle attività produttive.

I risultati della lotta

E' lui che con altri operai all'uscita del turno delle 14,45 (un impiegato con gli occhiali che dopo 32 anni nei reparti è divenuto quasi sordo, un caporeparto, ecc.) ci ha raccontato come due anni fa i lavoratori ottennero di far entrare il MESOP tra i capannoni, come ufficio sanitario di parte.

Fu un fatto grosso quello perché i cambiamenti ottenuti con le lotte divennero anche più incisivi grazie al parere di tecnici in grado di contestare scientificamente la dove la pericolosità dell'azienda sembrava non vederla.

Insomma, dagli anni '50 ad oggi i lavoratori hanno contratto l'allargamento dei capannoni, l'istituzione di aeri, l'eliminazione delle vernici al piombo (peraltro qualche fusto sospeso ancora giaceva in verniciatura) e, fra l'altro, istituti turni di rotazione per il personale nei comparti più nocivi. Anzi proprio sulla riduzione dell'intervallo da 42 a 35 dell'intervallo tra un giorno e l'altro di

lavoro individuale al famigerato reparto «avvolgimento» è fresco il ricordo di una lotta che costrinse l'azienda a ripristinare i turni.

Ma che tutto non vada ancora per il verso giusto o che quantomeno la vigilanza vada mantenuta lo prova lo stesso consiglio di fabbrica che per i prossimi giorni ha indetto assemblee in tutti i reparti sul tema dell'ambiente di lavoro. Obiettivo: puntare l'attenzione sui grandi capannoni in costruzione che concretamente rappresentano per i lavoratori un futuro più salubre in fabbrica e un impegno di mobilitazione dell'oggi. E la denuncia?

Gli accertamenti giudiziari sembrano procedere seriamente. Rimedi-responsabilità: sono in fondo questi i due termini della vicenda che debbono essere chiariti al più presto e con estremo sincronismo.

Gianni Romizi

La direzione dell'azienda ternana non rispetta gli impegni assunti

Si fa più tesa la situazione alla Sit-Siemens

Scioperi articolati effettuati nei giorni scorsi - Al centro dell'azione sindacale un punto nodale: una diversa organizzazione del lavoro - Con l'accordo del '74 si erano create alcune valide premesse

Da un mese è al manicomio criminale

Crescente mobilitazione per la scarcerazione del giovane Capitanucci

Ormai sta diventando una battaglia di civiltà quella legata alla revoca dell'ordine di scarcerazione nel manicomio criminale di Montelupo fiorentino del giovane assuntore Giuseppe Capitanucci. Non passa giorno senza nuove prese di posizione stilate dagli organismi istituzionali e non per salvarlo dalla disumanità del manicomio.

E' quasi un mese (esattamente il 10 giugno scorso fu internato) che Giuseppe Capitanucci, 29 anni, una laurea in economia e commercio e quasi un'altra in lettere, per il reato di «calunnia alla magistratura» e «diffamazione» è rinchiuso nella Corte d'Appello di Perugia si trova a Montelupo ma ancora quei provvedimenti di revoca non sono stati emanati. Si intensifica perciò la mobilitazione culturale e popolare.

L'ultima iniziativa è di ieri mattina. Le redazioni di Radio Perugia uno e di Umbria

Critiche dei sindacati al piano Anic per l'Ires di Neramontoro

TERNI — Situazione tesa alla Sit-Siemens, dove nei giorni scorsi sono stati effettuati scioperi articolati contro la direzione aziendale, accusata di non rispettare gli impegni presi. C'è un accordo firmato nell'ormai lontano 1974 nel quale erano previste nuove figure professionali. E' uno dei punti nodali posti al centro dell'iniziativa sindacale: una diversa organizzazione del lavoro.

Ci sono mansioni che comportano, come scrive il Consiglio di fabbrica, «un lavoro ripetitivo, stressante, parcellizzato e senza soddisfazione professionale, a causa di una struttura esageratamente gerarchica e padronale che la direzione si è data».

Tutti hanno un'idea di cosa sia una catena di montaggio, nello stabilimento del gruppo Sit-Siemens che si trova a Maratta se ne ha un esempio classico. Il consiglio di fabbrica descrive come avviene il processo produttivo in una certa area, quella della carpenteria: «La macchina viene preparata dall'attrezzatore, un lavoratore scelto dall'azienda appositamente per questo lavoro e al lavoratore della macchina non resta che ripetere, per tutta la giornata, le stesse operazioni, regolate da ritmi pesanti stabiliti dall'azienda. Più in alto dell'attrezzatore, c'è il preparatore, quindi il capolinea e infine il caposala: una struttura con logiche di tipo militare».

Con l'accordo del 1974 erano state gettate le premesse per superare questo meccanismo produttivo che mortifica la professionalità dei lavoratori. Si sarebbe dovuto andare verso un'organizzazione del lavoro in base alla quale il lavoratore si prepara da solo la macchina e poi manda avanti la produzione.

Adesso l'azienda ha fatto marcia indietro e ha comunicato che simili innovazioni non si possono più fare. Da qui la protesta contro e la vecchia logica padronale e verticalizzata che permette un controllo politico e produttivo maggiore sui lavoratori».

Interpellanza del sen. Vinci Grossi sulla complessa vicenda dell'INVIM

Il compagno sen. Vinci Grossi ha presentato al ministro delle Finanze, il 30 Malafatti, un'interpellanza sulla questione dell'INVIM.

Come è noto il 2 giugno scorso un ispettore dell'intendenza di finanza ordinò di non accogliere più presso l'ufficio del registro di Perugia il personale comunale e tutto questo in contrasto con gli accordi presi con l'Anic dal ministro delle Finanze e mettendo a rischio la proficua esperienza di collaborazione in corso.

Nel 1975 intercorse appunto un accordo in virtù del quale i comuni avrebbero potuto coadiuvare con propri incaricati gli uffici del registro per accelerare gli accertamenti INVIM. Questa collaborazione in provincia di Perugia «ha consentito — scri-

Sciopero improvviso al policlinico di Perugia

Sciopero improvviso al policlinico di Perugia a operazione degli uffici di amministrazione. Ieri mattina una parte degli impiegati ha incrociato le braccia. C'era stato in precedenza un incontro con i sindacati, ma gli scioperanti che si firmarono semplicemente «Comitato di coordinamento» hanno rifiutato le proposte e indetto la mobilitazione. Saranno garantiti solamente i servizi essenziali.

Quanto alle motivazioni dello sciopero autonomo, queste vanno dalle contestazioni al contratto nazionale a quella del verbale di intesa regionale. Lo sciopero è stato proclamato a tempo indeterminato.

A Terni pesanti condanne al processo per la droga

TERNI — A tarda ora la corte del tribunale di Terni ha pronunciato la sentenza nei confronti dei 12 ternani coinvolti nel giro della droga. Le pene più pesanti sono andate a Romano Fatigati condannato a 3 anni e 6 mesi; a Giuliano Mandrelli, trovato in possesso di una consistente quantità di cocaina, sono stati dati due anni e 8 mesi, ma con la libertà provvisoria perché incensurato;

La coop

anche a

ORVIETO

La più grande organizzazione democratica di consumatori per la difesa del potere di acquisto e della qualità dei consumi.

ORVIETO SCALO - Via A. Costanzi 4/16